

## VALCAMONICA

## Temù

## Aprono da oggi i Tabià de Nadàl

Aprono da oggi sino al 7 gennaio dalle 17 alle 22 i Tabià de Nadàl, i tradizionali mercatini inseriti negli angoli più suggestivi del centro storico.

Dentro a cortili, stalle e fienili si potrà degustare il vin brulé, assaporare prodotti tipici, ascoltare musica e far giocare i bambini in aree dedicate. Le vie del borgo brulicheranno di bancarelle con artigianato locale, dolci, addobbi, idee regalo, oggetti in vetro, legno e ceramica.

## Ponte di Legno

## Concerto tributo a Gianna Nannini

Per il «Ponte di Legno winter music festival» domani (17.30, piazza XXVII Settembre) «Giannissime», tributo a Gianna Nannini con la sosia Sonia Pezzo.



**Malegno, rifiuti.** Da gennaio il centro di raccolta rifiuti si sposta a Civate (dietro il campo sportivo): sarà aperto martedì 13-17, giovedì 8-12 e sabato 8-12.



**Cevo, libro.** Domani alle 20.30 nello spazio feste di Andrista sarà presentato il libro «Andrista tra sacro e profano vicinia-chiese-badalisc».



**Niardo, premi.** Le vincitrici delle borse di studio comunali sono Valentina Canepa, Angela Nodari, Gaia Ducoli, Magda Teliban, Elisa Romelli e Melissa Comensoli.



Grandi speranze. Montecampione vuole riaccendere le luci sul turismo

## Una Stella Alpina rischiarerà il futuro degli alberghi di Montecampione

La società italo-austriaca, con l'aiuto di un partner britannico ha rilevato i due hotel «fantasma»

## Artogne

Sergio Gabossi

■ Gli hotel di Montecampione parlano altoatesino. E inglese.

La società Stella Alpina srls è infatti la nuova proprietaria dei due alberghi-fantasma a quota 1.200 e 1.800 metri: giovedì pomeriggio, nello studio del notaio Andrea Magnocavallo di Brescia, è stato firmato l'atto che segna il passaggio degli immobili dall'asset del curatore fallimentare ad un gruppo di imprenditori che sarebbero legati al marchio Falkensteiner, operatore leader nel settore del turismo tirolese e austriaco.

A fianco di Stella Alpina, che detiene il 51% della proprietà, ci sarà una società finanziaria inglese che dovrebbe occuparsi del finanziamento necessario alla ristrutturazione e al rinnovo dei due hotel. La cordata di imprenditori dell'asse Bressanone-Merano-Austria, da oggi, entra ufficialmente nell'operazione di rilancio di Montecampione: resta a bocca asciutta il gruppo polacco che, solo pochi mesi fa, aveva bussato per primo alle porte del curatore fallimentare, Filippo Brunori, mettendo sul piatto un assegno da 500mila euro.

Da allora, dopo numerosi tentativi di vendita andati deserti, si è innescata una corsa al rialzo e al rilancio che si è trasformato in un braccio di ferro durato fino a pochi giorni fa: alla fine, l'ha spuntata il gruppo italo-austriaco-inglese che, con un'offerta da 670mila euro, si è messo in tasca le chiavi delle strutture chiuse da qualche decennio e affondate col fallimento di Alpiatz.

**Sul piatto un'offerta da 670mila euro: le due strutture montane sono abbandonate da decenni**

**La cordata.** Ma chi sono i nuovi «patron»? Dai soggetti che hanno partecipato alla trattativa, non filtra nemmeno una parola: ma le referenze sono di tutto rispetto. Il gruppo Falkensteiner ha il cuore pulsante del proprio business nelle più prestigiose località turistiche austriache e dell'Alto Adige, ma gestisce resort e hotel sul mare in Sardegna e Veneto e ha quattro stelle anche in Croazia, Serbia, Montenegro.

Montecampione, diventerebbe il primo «asset» in Valcamonica: e, stando ad alcune indiscrezioni, la nuova proprietà avrebbe nel cassetto un progetto di ristrutturazione a cinque stelle da avviare già nei prossimi mesi.

**Prospettive.** Lavoro da fare ce n'è in abbondanza: l'hotel Montecampione

1.200 si estende su una superficie di circa 10mila metri quadrati e conta 140 camere, cucina, sala da pranzo, discoteca e piscina. Tutto abbandonato. Aspetta di rinascere anche il residence al Plan 1.800 che comprende 142 appartamenti, anfiteatri, zona relax e bar. Ora si aspetta solo di conoscere nomi e cognomi della nuova proprietà. //

## Festa di Capodanno in una piazza sorvegliata e a «prova di vetro»

## Borno

■ Capodanno, festa in piazza, divertimento e sicurezza. Parole che non sempre, a Borno, sono andate a braccetto. Per garantire l'incolumità alle persone che lunedì dalle 23 festeggeranno San Silvestro nel cuore di Borno, il Comune ha emanato un'ordinanza che vieta vetro e fuochi d'artificio in piazza e disposto, in collaborazione con la Proloco, che organizza



Aspettando la festa. La piazza

l'iniziativa, un cordone di protezione formato da una decina di uomini tra carabinieri e polizia locale dell'Unione e 18 bodyguard reclutati appositamente. La scelta è stata dettata non solo per prevenire gli incidenti avvenuti in passato, con danni al patrimonio pubblico, ma anche dalle nuove norme anti terrorismo. Per la prima volta in piazza sarà allestito un chiosco-bar gestito dai commercianti del paese che hanno vinto il bando. Vietati bottiglie e bicchieri di vetro (ai quattro varchi d'ingresso saranno eseguiti controlli dalle forze dell'ordine), oltre a petardi e fuochi nel perimetro della piazza e limitrofi. «Non vogliamo dare l'idea di una piazza blindata spiega il sindaco Matteo Rivadossi -, l'invito è al divertimento ma consapevole». //

## Addio a Silvio Minini, 30 anni da maestro della dolcezza

## Angolo Terme

■ Da trent'anni, Silvio Minini vendeva dolci al mercato e regalava dolcezza ad ogni incontro. È morto all'alba di giovedì, stroncato da un infarto mentre stava preparando il furgone diretto al mercato di Darfo. Silvio aveva 62 anni: il suo addio im-



Sorridente. Silvio Minini

provviso ha gettato nel dolore la mamma Agata, la moglie Grazia e le figlie Silvia e Sara, ha lasciato senza parole la comunità di Angolo Terme e tanta gente comune che lo aveva visto, almeno una volta, muoversi in piazza tra scatole di brioches e caramelle.

Gli ambulanti di Darfo, Lovere e Pisogne, in questi giorni, hanno posato un mazzo di fiori nel posto dove, fino a ieri, c'era il suo banchetto. I funerali verranno celebrati oggi (sabato) alle 15 nella chiesa parrocchiale di Angolo. //

## Paese in crescita ma abbandonato dai servizi



Ultimo baluardo. Il municipio di Berzo Inferiore

## Berzo Inferiore

L'1 gennaio chiuderà l'unica banca, ma i problemi riguardano anche il pediatra

■ Un paese giovane, che attira nuove famiglie e dove - diversamente da quanto accade in molti Comuni valligiani - gli abitanti sono in crescita. Un posto dove l'edilizia si sta riprendendo e dove l'Ammini-

strazione ha disposto di investire 5 milioni in opere e servizi. Eppure questi ultimi giorni del 2018 a Berzo sono connotati più dalle chiusure, con la rabbia di sindaco e cittadini. Dall'1 gennaio in paese non ci sarà più la banca, neppure con l'accesso ridotto concesso lo scorso anno.

Le avvisaglie della crisi risalgono a dodici mesi fa, quando fu eliminata la filiale di Ubi Banca, lasciando solo la tesoreria con uno sportello aperto. Un lumicino che nel giro di due giorni si spegnerà, senza

possibilità di avere più nulla. «Ho parlato con tutti e ho chiesto almeno un'apertura part time ma ho ricevuto solo no - dice amareggiato il primo cittadino Ruggero Bontempi - e, dopo un anno di proroghe, chiuderà pure la tesoreria comunale. Eravamo disposti a rivedere tutto, concedendo anche i locali gratuitamente, ma non c'è stata trattativa: mi sembra una scelta controcorrente, perché Berzo Inferiore è un paese in espansione».

Per arginare il problema l'Amministrazione sta stringendo un accordo con Poste Italiane (che si trova nello stesso stabile, a 5 metri di distanza), venendo incontro alle esigenze in particolare degli anziani. «Ogni martedì - spiega Bontempi - c'è una persona che si occupa di conti correnti, mutui e investimenti e anche oggi (29 dicembre) sarà presente per ascoltare le esigenze».

Un'altra battaglia non vinta a Berzo è quella per il pediatra, con le famiglie costrette a portare i bimbi per le visite a Bienno, dov'è presente tre giornate e mezza a settimana, o a Civate, dove c'è un giorno e mezzo. «Aspetto una risposta da Aps da tre anni - sbotta il sindaco -, mi dicono che si sono attivati ma l'incontro non c'è mai stato. Sono oltre 400 piccoli che si devono spostare e siamo in crescita. Chiediamo da tempo la revisione degli ambiti ma tutto è fermo». Nel '90 a Berzo c'erano 2mila residenti, saliti a oltre 2.500 oggi, con un «anomalo» più 25%. //